MARTEDÌ 20 NOV. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 276

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Roma accoglie trionfalmente i Sovrani di Spagna

Il grandioso corteo - La visita al Pontefice - I brindisi dei Sovrani al gran pranzo di gala

Messaggi sul mare

SPEZIA, 19.

Saluto sera si è imbarcato sulla regia nave « Cavour » S. A. R. il Duca di Genova. Nella nottata si sono imbarcati sulla stessa nave il generale Balbo e l'on. Giunta segretario della Direzione del P. N. F. Poco dopo le ore 6 si è mossa la flotta italiana incontro ai Sovrani di Spagna, rendendo all'uscita del golfo gli onori prescritti al gagliardetto di S. A. R. il Duca di Genova.

La flotta navale italiana, con alla testa la regia nave « Cavour », navigò ad alta velocità incontro ai Sovrani spagnuoli dirigendosi verso Valenza.

Il cielo era semicoperto, spirava il vento, teso da libeccio, ed il mare era abbastanza agitato. Lo spettacolo di questa bella flotta che in pieno assetto si muoveva in manovra perfetta era meraviglioso.

Alle 12 il mare era sempre agitato; spirava un forte libeccio, ma il cielo era splendidamente sereno.

Il comandante la squadra, ammiraglio Solari, inviò una squadriglia di sei cacciatorpediniere rapidissimi col « Riboty » alla testa, in esplorazione per avvistare la forza spagnuola, con la quale le forze italiane presero contatto.

Appena è stata avvistata la squadra spagnuola, è stato inviato questo messaggio per radio:

« S. M. il Re d'Italia, al Re Alfonso — Nel momento in cui V. M. e S. M. la Regina, scortati da unità della gloriosa flotta spagnuola, entrano nelle nostre acque per renderci la loro amabilissima visita, mi è gradito di fare subito giungere alle M.M. V.V., a nome anche della Regina, il più sincero benvenuto cui si unisce il deferente ed entusiastico saluto del Governo e del popolo italiano. — VITTORIO EMANUELE ».

S. M. il Re di Spagna ha inviato il seguente messaggio per radio a S. M. il Re Vittorio Emanuele III:

« La Regina ed io abbiamo gradito il saluto che V. M. ci ha diretto ed io sono fedele interprete del mio Governo, della Nazione spagnuola e della Marina nel ricambiare il suo benvenuto con l'affetto di un popolo fratello che mi permette inviarle un affettuoso abbraccio. — ALFONSO RE ».

Il Re di Spagna ha così telegrafato al Pontefice:

« A Sua Santità Papa Pio XI - Vaticano — Nell'avvicinarsi del giorno che tanto desideravo per potere presentare a V. S. la testimonianza personale del mio affetto filiale sono lieto, beatissimo Padre, di inviarle, in unione con la Regina, il mio reverente saluto, mentre giunge il momento di impetrare la sua benedizione apostolica per la Spagna cattolica romana che meco condivide tanto sinceramente l'amore per la Santa Sede. — ALFONSO RE ».

Il Pontefice ha così risposto:

« A S. M. Alfonso XIII, a bordo incrociatore « Jaime ». — Ringraziamo vivamente V. M. saluto filiale inviatoci unione Regina e affrettando col cuore desideriamo momento potere loro manifestare viva voce sentimenti paterni che ci legano loro auguste persone, diletto popolo spagnuolo accompagniamo viaggio Loro Maestà nostra affettuosa benedizione. — PIUS PP. XI »

L'incontro delle due squadre

Alle ore 14 tutte le navi italiane alzano la piccola gala e la divisione di battaglie fa le salve di saluto con 21 colpi di cannone, innalzando la bandiera spagnuola sull'albero di maestra, e gli ufficiali in alta tenuta e gli equipaggi si schierano in parata sul ponte.

Alle 14.20 le navi italiane procedono in linea di fronte, verso la squadra spagnuola, e a breve distanza, l'accostano di 20 gradi ad un tempo e filano sul fianco della nave reale spagnuola con la nave « Cavour » in testa, seguita dalla divisione di battaglia e poi dai cacciatorpediniere. Il mare è agitato, ma splende un magnifico sole nel cielo purissimo.

Il momento dell'incontro delle due squadre è solenne.

Le note dell'inno reale spagnuolo, suonato dalle nostre musiche, salgono al cielo confuse con gli «Evviva il Re!» degli equipaggi. Le navi spagnuole appena sono state da noi avvistate hanno alzato la piccola gala ed hanno issato la bandiera italiana sull'albero di maestra. I Sovrani di Spagna dal ponte di comando della nave reale assistono allo sfilamento e salutano.

Le navi spagnuole rispondono con una prima salva al nostro saluto. Allorchè la nostra Armata ha assunto la formazione di scorta, ripetono le salve di saluto dal ponte di comando della « Cavour ».

Il Duca di Genova col suo Stato Maggiore, avendo a fianco l'ammiraglio Solari e vicino il generale Balbo e l'on. Giunta, saluta e risponde al saluto delle navi di Spagna.

Alle ore 14.40 le navi spagnuole e italiane mettono prua verso Spezia; le navi spagnuole sono in testa precedute dalla nave reale « Jaime » che è seguita dalla nave ammiraglia « Alfonso XIII » e fiancheggiata da 2 cacciatorpediniere e 3 sommergibili. La nave « Cavour » scorta la « Jaime » standole sul fianco sinistro, leggermente indietro, mentre tutte le altre navi italiane seguono la forza spagnuola in linea frontale.

Quella di ieri è stata una vera e propria grande rivista navale eseguita, malgrado il mare molto agitato, nella maniera più inappuntabile e bella. Lo sfilamento è avvenuto a 85 miglia da Spezia. All'altezza di Porto Maurizio le navi procedevano alla velocità di 12 miglia per arrivare a Spezia verso le ore 20.

Lo sbarco

Lo sbarco dei Sovrani di Spagna è stato imponente.

Appena i Sovrani mettono piede a terra, alla Valeria, come per incanto, tutto intorno gli edifici vengono illuminati e sparano le artiglierie delle navi e delle fortificazioni, grande numero di riflettori lanciano fasci di luce dove stanno i Reali, mentre gli equipaggi schierati gridano un triplice « Evviva al Re » e la musica della Regia Marina intona l'inno reale.

Il Re, che indossa la piccola uniforme di ammiraglio, e la Regina, che porta una lunga pelliccia « petit-gris » con in testa una « toque » pure di « petit-gris », sono evidentemente soddisfatti del superbo colpo d'occhio.

Subito il Duca del mare si avvicina a S. M. il Re Alfonso e lo saluta a nome del Presidente del Consiglio. Il Re ringrazia e si dice felicissimo di essere venuto in Italia.

Quindi avvengono le presentazioni e il Re si compiace con l'ammiraglio Conz, comandante dell'arsenale, della accoglienza festosa, poi bacia la mano al Vescovo, indi si intrattiene a lungo cordialmente con l'on. Giunta e con Italo Balbo, in alta tenuta da generale fascista.

Alla Regina tutti baciano la mano; quindi S. M. il Re Alfonso, accompagnato dal Duca del mare e seguito dal la Regina e dagli altri personaggi, passa in rivista le truppe schierate, e quando è dinanzi alla milizia che lo accoglie con grida: « A noi » si arresta. Si trattiene col console che la comanda e gli stringe la mano.

Al momento dell'approdo, il mare è calmo ed è una bella serata lunare. Le navi entrano nel golfo della Spezia in linea di fila con in testa la nave reale « Jaime » seguita dalle altre navi unità spagnuole pilotate da navi nostre; al seguito delle navi spagnuole procedono tutte le altre forze italiane. Appena la « Cavour » si è ormeggiata alla boa, il Duca di Genova insieme all'ammiraglio Solari e al suo primo aiutante di campo capitano di vascello De Possi, si reca in motoscafo sulla nave reale « Jaime » a rinnovare a Re Alfonso il suo saluto e a porgere alla Regina il saluto in nome della Regina Elena.

Con i Sovrani di Spagna sono sbarcati anche il generale Primo de Rivera, capo del Direttorio spagnuolo in uniforme « kaki » di generale, l'ambasciatore italiano a Madrid, marchese Paolucci di Calboli e il colonnello Marsengo, addetto militare italiano a Madrid.

Tutti i personaggi con i quali i reali di Spagna si sono intrattenuti sia durante il viaggio e iersera al pranzo a bordo della nave « Jaime », come allo sbarco sono rimasti incantati della grande affabilità e cordialità mostrata con tutti dalle LL. MM.

Il Re Alfonso ha tenuto a manifestare la sua viva soddisfazione per questo viaggio e la più calda simpatia per l'on. Mussolini e per il Governo nazionale.

La partenza per Roma

Alle ore 23.30 sbarcano nel regio Arsenale S. A. R. il Duca di Genova e l'ammiraglio Solari che hanno pranzato coi Sovrani di Spagna. Alle ore 23 un colpo di cannone sparato dalla batteria Lagora annunzia lo sbarco dei Sovrani di Spagna e del seguito, che, pochi minuti dopo scendono.

Contemporaneamente tutte le navi sparano e mettono in azione i riflettori elettrici; le campane di tutte le chiese lungamente suonano a festa.

Alle ore 21 S. A. R. il Duca di Genova, col suo primo aiutante di campo capitano di vascello De Possi, lo ammiraglio Solari, i comandanti dei cacciatorpediniere e dei sommergibili che hanno scortato le forze navali reali, sono stati invitati a bordo del « Jaime », a pranzo da S. M. il Re Alfonso.

Dopo le presentazioni e dopo che il Re Alfonso accompagnato dal Duca di Genova e dal Duca del Mare ha passato in rivista le truppe, mentre la musica della Marina suona l'inno spagnolo, i Sovrani spagnoli, con il seguito, si recano direttamente al treno reale che alle 23.19 è partito per Roma.

L'incontro nella Capitale con i Sovrani d'Italia

ROMA, 19.

Per le vie cittadine fin dal mattino vi è quel fervore insolito d'animazione che precede e annuncia gli avvenimenti eccezionali. Uno spettacolo meraviglioso e suggestivo offre via Nazionale che dall'altezza di via 24 Maggio fino all'Esedra svolge a destra e a sinistra due interminabili teorie di pennoni recanti alternativamente i colori della Spagna, d'Italia e del municipio. Le antenne sono decorate a festoni di oro e al centro con croci intagliate su cui vi è ricamato lo stemma della Casa Reale di Spagna. Parecchie finestre delle vie oltre che di bandiere sono pavesate di arazzi e di addobbi. Al palazzo dell'esposizione si eleva un grande palco riservato per le famiglie delle autorità drappeggiato di velluto rosso e ricoperto all'interno di tappeti

In piazza Esedra la teoria dei pennoni continua e gli ampi finesroni dei portici sono addobbati con drappi rossi con foglie d'oro. Eguale spettacolo offre piazza Termini e piazza dei Cinquecento. La Pensilina esterna dello ingresso alla saletta reale della stazione reca trofei di bandiere ed è tutta adorna di piante ornamentali. Nello interno della stazione oltre le bandiere e le piante si nota un grande tappeto rosso steso sulla banchina davanti alla saletta. Manifesti fatti pubblicare dal commissario, da associazioni e da sodalizi patriottici tappezzano i muri della città. Le vetture tramviarie sono imbandierate e tutte le strade per le quali passerà il corteo delle carrozze reali sono state cosparse di rena gialla.

Alle 10 il movimento della folla si fa più intenso mentre le truppe cominciano a formare i primi cordoni. Si comincia così a delinearsi quello spettacolo meraviglioso di popolo che fra poco in una indimenticabile manifestazione tributerà ai Sovrani di Spagna l'omaggio della città di Roma. Musiche militari che accompagnano le diverse truppe ai loro posti di schieramento echeggiano per le vie seguite nel loro percorso da gruppi di cittadini. Il tempo che nelle prime ore della mattina appariva piuttosto nebbioso e coperto, si è completamente rischiarato.

L'arrivo dei Sovrani

All'esterno della stazione tutto il piazzale dinanzi al lato degli arrivi è tenuto sgombro da cordoni formati da carabinieri reali con bandiera e musica e da marinai. A destra della pensilina della saletta reale è schierato un folto gruppo di ufficiali dello Esercito e della Marina fuori rango e delle categorie in congedo Dietro i cordoni si accalca una folla immensa.

Alle 11 incominciano a giungere alla stazione le autorità che dovranno ricevere i Sovrani. I generali Carpi, Nigra, Galdani, Gualtieri, Marioni, Barbarich, Amantea, Cassoni, Tossi, Badoglio, Sorma, il sen. De Bono, il Prefetto, il Presidente della Commissione straordinaria per la provincia comm. Baccelli, le rappresentanze di tutto il corpo diplomatico, il direttorio del P. N. F. al completo. Una rappresentanza del nucleo d'onore della Milizia, primo presidente della Cassazione D'Ameglio e altre alte cariche dello Stato e numerose medaglie d'oro. Ale 11.30 in berlina di gala del Comune scortata da vigili urbani a cavallo, giunge il R. Commissario senatore Cremonesi; giungono poi in vetture scortate da carabinieri reali a cavallo la rappresentanza del Senato e della Camera. Poco dopo giunge S. E. il Presidente del Consiglio on Mussolini che indossa l'uniforme di primo ministro ed è accompagnato dallo on. Acerbo in uniforme dell'Ordine Mauriziano. Giungono contemporaneamente gli altri ministri tutti in uniforme e gli altri sottosegretari. Le autorità si raccolgono nella saletta reale ad attendere i Sovrani e il Principe Ereditario che giungono alle ore 11.45 da Villa Savoia. Le LL. MM. si recano nella saletta reale dove si intrattengono con le autorità. Alle 11.55 preciso mentre le musiche intonano l'inno spagnolo e le rappresentanze militari presentano le armi, entra in stazione il treno che reca i Sovrani spagnuoli. Appena il treno si è fermato scende dal salone reale S. M. Alfonso XIII in alta tenuta di capitano generale del reggimento del Re. Al collo porta il collare della Ss. Annunziata. Il Re d'Italia gli si avvicina e i due Sovrani si abbracciano. Subito dopo scende S. M. la Regina Vittoria Eugenia che indossa un grande paletot di velluto controtagliato con grandi guarnizioni di pelliccia scura. In capo porta una piccola cloche di lamette d'argento. S. M. il Re Alfonso bacia la mano a S. M. la Regina Elena, Sua Maestà il Re Vittorio fa altrettanto a S. M. la Regina Vittoria. Le due regine si abbracciano. Indi i due Sovrani di Spagna salutano con grande cordialità S. A. R. il Principe Ereditario.

Il saluto di Roma

Il Re d'Italia presenta a Re Alfonso il presidente on. Mussolini. Il Re di Spagna gli stringe con calore la mano e conversa con lui qualche minuto. Indi Re Alfonso alla destra di Sua Maestà il Re d'Italia passa in rivista la compagnia d'onore del Primo Reggimento Granatieri mentre S. M. la Regina Vittoria s'intrattiene con la Regina Elena e S. E. on. Mussolini ha un colloquio prolungato cordialissimo col Presidente del Direttorio generale De Rivera. Terminata la rivista della compagnia le LL. MM. il Re di Spagna e d'Italia passano nelle sale della stazione ove avvengono le presentazioni dei vari personaggi.

Alle 12.15 i due Sovrani compaiono fuori della stazione accolti da una immensa acclamazione mentre le truppe presentano le armi e le musiche intonano l'inno spagnuolo. Il sen. Cremonesi si avanza verso le LL. MM. e in nome di Roma così saluta i Sovrani di Spagna:

« Maestà, ho l'alto onore di porgervi il saluto di Roma orgogliosa di accogliere oggi entro le sue mura i Sovrani del grande generoso popolo spagnuolo. L'antico e saldo vincolo che unisce le due nazioni viene oggi confermato dalla Vostra Augusta presenza e la cittadinanza romana plaudendo a Voi esprime il suo sentimento cordiale e profondo. Quando presso i monumenti imperiali e le insigni opere del Rinascimento vi apparirà manifesta la potenza di nostra stirpe sempre risorgente nella luce della sua eterna giovinezza ricordi la Maestà Vostra che il popolo spagnuolo ed italiano sono fratelli e che Roma è il simbolo eterno della comune gloria. Nel momento in cui ponete piede sul suolo di Roma degnatevi di accogliere Maestà il nostro atto di reverente ossequio; per Voi e per la graziosa Regina i nostri sensi di sincera ammirazione e di affettuosa amicizia verso la nazione spagnola ».

Appena il sen. Cremonesi termina di parlare, la musica dei RR. Carabinieri intuona l'inno spagnolo e la folla prorompe in acclamazioni vivissime con grida di Viva la Spagna. Re Alfonso sale in carrozza, ma appena seduto si alza di nuovo in piedi e rimane qualche secondo colla mano al berretto rivolto verso la folla acclamante per ringraziarla dalla entusiastica manifestazione con cui il popolo di Roma ha voluto salutarlo. Il corteo composto di vetture di gala con cocchieri e valletti in livrea rossa e parrucca bianca preceduto e scortato da corazzieri in alta uniforme si avvia verso il Quirinale.

I Sovrani di Spagna e d'Italia al balcone del Quirinale

Nella luce del sole che trionfa in tutto il suo splendore Piazza del Quirinale presenta uno spettacolo meraviglioso di colore tra la festa dei pennoni che sventolano e lo scintillio delle armi delle truppe. L'attesa comincia a diventare acuta e pungente quando un lontano clamore di applausi che giunge da Via Nazionale e l'automobile staffetta annuncia che i Sovrani sono prossimi. Un secco comando degli ufficiali trasmesso da fila a fila per l'attenti, un vocìo confuso che sorge da tutta la massa del popolo ed ecco finalmente apparire le carrozze che recano i Sovrani ed il seguito circondate da corazzieri a cavallo. Una banda militare intuona l'inno spagnuolo mentre un uragano di applausi e grida di acclamazioni si propagano nella folla da via 24 maggio a Piazza Quirinale. I cavalli delle carrozze entrano di mezzo galoppo nel portone del Palazzo e allora la folla irrompe attraverso i cordoni e si addensa sulla piazza trattenuta a stento. Grida altissime di Viva la Spagna, Viva i Reali di Spagna, echeggiano da ogni parte. Gli applausi diventano formidabili quando aperte le finestre del balcone del Palazzo Reale, i camerieri stendono sulla balaustra il drappo rosso. Appaiono il Re di Spagna, la Regina Vittoria il nostro Re e la Regina Elena. Essi sono visibilmente commossi per la manifestazione così imponente ed entusiastica. Il Re Alfonso sorride e saluta ripetutamente portando la mano al berretto. La Regina Vittoria s'inchina e ringrazia con cenni del capo e della mano. Per due volte i Sovrani si sono affacciati e tutte e due le volte li ha accolti un delirio di applausi e di acclamazioni. All'una meno un quarto i Sovrani di Spagna sono usciti dall'ingresso principale del Palazzo Reale in automobile per recarsi all'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede mentre si rinnovano al loro indirizzo le dimostrazioni della folla.

In Piazza di Spagna fin dalle 12 sono schierate le truppe e la Milizia Nazionale per rendere gli onori. Dietro di esse si accalca ovunque una gran folla che acclama i Sovrani al loro apparire alle 12.55. Le automobili reali entrano nel palazzo dell'Ambasciata presso la SS. Sede tra gli applausi della folla. I Sovrani spagnoli e il seguito escono nella automobile pontificia alle ore 1.30 per recarsi a visitare S. S. Pio XI. Lungo le vie ove passa il corteo la folla acclama calorosamente.

Lunghi colloqui fra Mussolini il gen. De Rivera e Re Alfonso

ROMA, 19.

Oggi alle ore **18.30** *S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. barone Russo, si è recato al Quirinale a far visita al generale Primo de Rivera, trattenendosi a colloquio per circa mezz'ora. Alle ore* **19** *S. E. il Presidente del Consiglio onorevole Mussolini è stato ricevuto al Quirinale da S. M. il Re Alfonso che lo ha trattenuto in colloquio per oltre un'ora.*

Il Senato

Il Senato ha dedicato quasi interamente la sua breve seduta di ieri alla visita dei Sovrani di Spagna. Il Presidente Tittoni ha pronunciato un vibrante quanto applaudito discorso di saluto ai reali di Spagna auspicando alla fraternità di rapporti fra i due popoli mediterranei.

Storico e fastoso ricevimento dei Reali di Spagna in Vaticano

ROMA, 19.

Fin dalle 12.30 erano giunte alla sede dell'Ambasciata di Spagna sei vetture automobili dei sacri palazzi, oltre una di servizio con i dignitari pontifici per accompagnare i Sovrani in Vaticano.

Il Sovrani, il Presidente De Rivera e il seguito sono saliti nelle automobili diretti al Vaticano.

Il corteo si è mosso poco dopo le 13 fra le acclamazioni della folla che gremiva la piazza.

All'arrivo del corteo reale al portone della Zecca, i gendarmi trombettieri hanno dato gli squilli. Il corteo reale si è fermato al cortile di S. Damaso. La guardia palatina e i gendarmi han presentato le armi, mentre la musica della guardia palatina ha intonato l'inno reale spagnolo. La vettura reale si è fermata sotto la pensilina.

Il principe Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio, ha aperto lo sportello aiutando le LL. MM. a discendere.

Dalle altre vetture sono discesi i personaggi del seguito ricevuti da monsignor Canali.

Il corteo, salendo la scala papale, giunge alla sala Clementina dove è ad attenderlo il maestro di camera monsignor Caccia Dominioni con monsignor Cameriere segreto in mantelletta, il cameriere di cappa e spada di servizio e due avvocati concistoriali in toga. Le guardie svizzere rendono gli onori.

All'ingresso della sala del Concistoro i Sovrani sono ricevuti dai cardinali Vannutelli capo dell'Ordine dei Cardinali Vescovi, dal cardinale Merry del Val e dal cardinale Bisleti.

Intanto il Papa, circondato dalla nobile anticamera segreta, si era recato nella sala del Concistoro dove si è assiso sul trono avendo alla sua destra mons. Cremonesi suo elemosiniere e a sinistra mons. Sampini suo sacrista. Ai lati del trono si sono disposti i camerieri segreti partecipanti e altri dignitari.

Presso la parete di sinistra dietro ai cardinali vi erano il fratello, la sorella e le nipote del Pontefice. Nelle poltrone riservate al seguito, poste a semicerchio, alla fine di quelle riservate ai cardinali, vi erano mons. Eijo vescovo di Madrid.

Giunti presso il trono papale i Sovrani si inginocchiano; il Re e la Regina baciano in piedi l'anello al Pontefice. Il momento è solenne. I Sovrani e il Pontefice sono commossi. Anche i cardinali e i personaggi del seguito non possono celare la loro commozione. Il Re cattolico si è prostrato al rappresentante di Cristo. Egli ha voluto far questo solenne atto di omaggio di devozione alla presenza del Sacro Collegio in una cerimonia che rimarrà storica negli annali pontifici.

Non il più lieve rumore ha rotto il silenzio grave e solenne dell'ora, resa ancor più affascinante dalla visione meravigliosa della Sacra porpora e gli splendidi costumi che i dignitari pontifici indossavano e dalla bellezza superba della grande sala.

Il Papa rivolge loro, pallido dalla commozione, uno sguardo pieno di amore e di riconoscenza e i suoi occhi sono lucidi di tenerezza.

Dopo l'atto di omaggio al Sovrano Pontefice, la Regina prende posto sul trono reale eretto alla destra di quello papale lungo la parete dell'aula.

I Re Alfonso pronuncia un discorso di omaggio. Dopo, il Re, si reca a sedersi a destra della Regina.

Il signor De Rivera, che durante il discorso del Re era rimasto dietro la augusta persona, fa la genuflessione al Papa e prende posto sul gradino presso la poltrona del Re.

Il Papa pronuncia quindi un discorso e infine impartita la benedizione scende dal trono e, salutati i Sovrani, scortato dalla guardia nobile, si ritira nei suoi privati appartamenti.

Dopo che il Pontefice è uscito dalla sala del Concistoro, il Cardinale Vannutelli presenta ai Sovrani i cardinali. Dopo le presentazioni i Sovrani, accompagnati dai cardinali Vannutelli, Mery e Bisleti attraversano l'appartamento papale dove al loro passaggio ricevono gli onori militari.

Attraversata la sala del tronetto, i Sovrani sono introdotti nella biblioteca privata dove hanno un privato colloquio col Papa.

Il Papa ha offerto ai Sovrani di Spagna, come ricordo della loro visita, due splendidi mosaici. Quello destinato al Re raffigura S. Pietro in carcere confortato dall'angelo; misura 1,10 per 90 cent., ed è racchiuso in una cornice di legno dorato, sormontata dallo stemma papale. Il mosaico donato alla Regina rappresenta la Vergine; esso misura cent. 90 per 90 ed è racchiuso in una cornice nera e oro e reca anche essa in alto lo stemma pontificio.

I Sovrani sono rimasti molto ammirati per il prezioso dono.

Dopo il colloquio i Sovrani hanno presentato al Papa i personaggi del loro seguito.

Il Papa quindi accompagna i Reali di Spagna alla sala del tronetto e prende congedo.

Anche la visita in S. Pietro è stata grandiosa. I cancelli erano chiusi ma non erano stati tirati, secondo la consuetudine, i grandi tendoni, quindi, attraversando il portico, i Sovrani hanno potuto avere la visione della magnifica piazza sulla quale tumultuava una folla enorme che si assiepava dietro i cordoni della truppa. Questa era schierata lungo tutta la Piazza fino a Via della Sacrestia. Innanzi alla gradinata della Basilica era allineata una compagnia di ciclisti della Milizia Nazionale.

In S. Pietro erano stati ammessi ad assistere alla visita i grandi di Spagna.

I Sovrani, dopo di aver pregato sulla Tomba degli Apostoli, sono discesi nelle grotte, poscia risalendo si sono soffermati a vedere il monumento a Pio X. Da ultimo, attraversando la sacrestia, hanno abbandonato la Basilica. Alle 16, uscendo sulla Piazza per rientrare all'Ambasciata, i Sovrani sono stati fatti segno ad una commovente dimostrazione.

Il pranzo di Gala al Quirinale

Il brindisi del Re d'Italia

Ecco il testo del brindisi pronunciato stasera da S. M. il Re d'Italia al pranzo di gala al Quirinale in onore delle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna:

Maestà!

La gradita presenza delle vostre Maestà in Roma è cagione per la Regina, per me e per il popolo italiano di cordiale letizia della quale è sincera espressione il saluto augurale che vi porgo in nome mio, della mia famiglia e di tutta la nazione. Tale fervida esultanza prende spontaneo motivo dal fatto che la visita della Maestà Vostra rievoca la costumanza della stirpe, della fede e della gloria sempre viva della discendenza latina, che offre, nello stesso tempo, un pegno gentile di rinsaldata amicizia per la più efficace tutela degli interessi spirituali ed economici dei due popoli mediterranei i cui figli s'incontrano al lavoro anche nelle terre lontane d'oltre Atlantico. La nuova Italia fortemente ritemprata dalla sanguinosa e vittoriosa prova della guerra, al cui ricordo si associa la nostra gratitudine per la memorabile e pietosa assistenza di Vostra Maestà e di S. M. la Regina ai sofferenti, tende ora con fiduciosa energia alle più feconde opere di pace e di ricostruzione. In questo compito Essa auspica di poter contare anche sulla fraterna collaborazione del nobile cavalleresco popolo spagnolo. Con questi sentimenti io alzo il calice in onore delle Vostre Maestà, di S. M. la Regina Madre e dell'intera reale famiglia di Spagna, mentre rinnovo i voti più fervidi per la crescente prosperità e grandezza del popolo spagnolo ».

La risposta di Re Alfonso

Ecco il brindisi pronunciato da Sua Maestà il Re di Spagna in risposta al brindisi pronunciato da S. M. il Re d'Italia:

Ricevo con vivo gradimento il saluto che Vostra Maestà dirige al popolo spagnolo, alla Regina ed a Me, del quale fu nunzio gentile quello che in pieno Mediterraneo mi fece pervenire Vostra Maestà con una bella parte della sua gloriosa flotta. Io rispondo a quello in nome della Spagna, della Regina e mio, dando un giusto tributo di ammirazione e di stima a Vostra Maestà, alla reale famiglia ed alla grande nazione italiana. Italia e Spagna, affini per razza e per storia, lo sono anche per il lavoro che svolgono oggi fra i popoli liberi, e prosperosi che i naviganti spagnoli scoprirono ed unirono all'Europa sotto la direzione del più grande e famoso di tutti i marinai, il Gran Colombo, di stirpe italiana. E' per tanto logico che la missione storica che formò questi legami prosegua questa opera attraverso l'umanità e la storia. La Maestà Vostra è stata in special modo gentile a voler ricordare la cura e lo zelo che nei giorni amari della guerra ponemmo, la Regina, Io ed il mio Governo, per diminuire le sofferenze e ovviare la difficoltà di quel periodo storico che Dio voglia non si riproduca più affinchè l'umanità possa fugare le sue ferite e la pace torni fra gli uomini. Nell'esprimere oggi a S. Maestà e all'Italia così gloriosa nella storia l'accentuata amicizia della Spagna, lo faccio colla sicurezza del bene che rappresenterà, per il bene del vostro popolo e per l'umanità, la maniera saggia nella quale è governata.

La Conferenza degli Ambasciatori rinvia ancora i suoi lavori

PARIGI, 19.

La conferenza degli Ambasciatori ha tenuto nel pomeriggio soltanto una brevissima seduta ed ha rinviato i suoi lavori a domani non avendo lo ambasciatore d'Inghilterra ricevuto ancora le ultime istruzioni dal suo Governo.

La politica di Poincarè approvata dal Consiglio dei ministri

PARIGI, 19.

Il Consiglio dei ministri riunitosi nel pomeriggio ha approvato all'unanimità l'atteggiamento preso dal signor Poincarè nei negoziati concernenti la questione delle riparazioni.

ABBONAMENTI - Anno L. 50 - Semestre 25 - Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via di Prampero, N. 18

Vittorie elettorali fasciste

Eccezionale concorso alle urne

Domenica hanno avuto luogo le elezioni amministrative a Palazzolo dello Stella, Precenicco, Lestizza e Cordenons.

Ecco il risultato delle votazioni:

CORDENONS — Riuscita lista fascista; votanti 95 per cento dei presenti.

PRECENICCO — Vittoriosa lista fascista compatta; votanti 95 per cento dei presenti.

LESTIZZA — Lista fascista compatta; ha votato il 90 per cento dei presenti.

PALAZZOLO DELLO STELLA — Riuscita lista fascista compatta compresa minoranza; votanti 95 per cento dei presenti.

Ora noi riteniamo superfluo spendere delle parole per porre in rilievo il significato di queste votazioni che si sono svolte nella più assoluta serenità e libertà di voto. Il significato è tanto nella partecipazione unanime degli elettori alle urne, quanto nel nome dei Comuni in cui le elezioni si sono svolte: Palazzolo e Precenicco specialmente avevano tale una fama di sovversivismo indomabile che c'è da meditare sui risultati di domenica. E, sopratutto, devono meditare i melanconici residuati di quel triste periodo che non ritornerà mai più, i cosidetti protettori del proletariato che si ostinano ancora a voler redimere e salvare le masse... che votano per i fascisti. Violenze? E diano pure la colpa alla violenza, della quale ecco un episodio: i socialisti di Cordenons si sono presentati compatti alle urne e hanno votato la lista fascista cancellando dalla medesima un solo nome che ad essi non andava a genio.

Da CAPORIACCO

L'inaugurazione del monumento ai caduti rimandata

Il paesello di Caporiacco si era apprestato domenica a festeggiare l'inaugurazione del monumento ai suoi Caduti con una preparazione senza precedenti e degna di uno dei maggiori centri della Provincia. L'organizzazione era stata studiata nei più minuti particolari e la solenne cerimonia si sarebbe svolta veramente grandiosa. L'anima del Comitato era il co. on. Gino di Caporiacco coadiuvato amorevolmente dai combattenti e fascisti locali che non risparmiarono fatiche nel portare a compimento i grandiosi preparativi.

Nella mattinata, sotto una pioggia dirotta, abbiamo attraversato le vie del patriottico paese non senza provare un senso di tristezza. Sulle faccie di quei buoni villici si intravvedeva il loro dolore, poichè già pensavano che il tempo maligno non avrebbe dato tregua e che la cerimonia difficilmente si sarebbe svolta. E, purtroppo, così fu. Essi si decisero subito dopo mezzogiorno, a sospendere la commemorazione rimandandola a tempo indeterminato.

Come dicemmo, l'organizzazione era completa. Nel paese era stato tutto preparato per accogliere le rappresentanze dei combattenti, dei fasci e le associazioni patriottiche; nel castello dell'on. di Caporiacco le autorità avrebbero trovato accoglienze davvero signorili.

Tutto il paese era imbandierato da centanaia e centanaia di tricolori e una trentina di archi trionfali erano stati eretti lungo le vie ed agli sbocchi del paese.

La sera del sabato, 16, enormi fuochi erano stati accesi (16 sono i caduti di Caporiacco) nei punti più alti delle collinette e lo spettacolo fu immenso e commovente, mentre le campane suonavano a distesa.

Nonostante il tempo, molte rappresentanze e quasi tutte le autorità della Provincia convennero a Caporiacco e furono ospitate nel castello, ricevute con squisita cortesia dal co. Gino e dalla gentile contessa Elodia.

Ma dopo una breve sosta, ognuno prese la via del ritorno, mentre il maltempo continuava ad imperversare con una insistenza noiosa e diremo quasi maliziosa.

Da PAGNACCO

Il monumento ai gloriosi caduti

Ci scrivono, 19:

Ieri ha avuto luogo a Pagnacco la cerimonia di inaugurazione del Monumento ai Caduti, la consegna del vessillo alla Sezione Fascista e la distribuzione dei premi ai migliori alunni che frequentarono la Scuola di Disegno istituita dalla locale Società di Mutuo Soccorso.

Al mattino gli alunni della Scuola, preceduti dal Consiglio di Amministrazione della Società di M. S. con bandiera, si sono recati dalla Sede Sociale alle Scuole, dove, alla presenza del Commissario Prefettizio e dei Consiglieri della Società, il Presidente della stessa, cav. Gennari, dopo un appropriato discorso, consegnò i premi ai dieci alunni primi classificati del corso che si è chiuso con ottimi e lusinghieri risultati.

Nel pomeriggio alle ore 14, presso la Casa del Combattente, ha avuto luogo la consegna del gagliardetto alla locale Sezione del Partito Nazionale Fascista. Erano presenti la madrina, signora Canciani, il Segretario Politico cap. Canciani, il Seniore Liuzzi, il cav. Gennari, il rag. Crainz, il comm. Murero, il rag. Biancuzzi, il sig. Zampa presidente della Cooperativa «La Vittoria», il co. di Prampero, il dott. Trivulzio, Saccavino e moltissime altre personalità, oltre al Direttorio ed il Consiglio al completo della Sezione Fascista e della Sezione Combattenti.

La madrina, con commoventi parole, consegnò all'alfiere signor Tomat Giuseppe il magnifico gagliardetto.

Parlarono: per la Milizia V. S. N. il Seniore Liuzzi; per il Fascio il cap. Canciani; per i Combattenti il cav. Gennari. I discorsi, sottolineati da scroscianti applausi furono improntati alla più schietta solidarietà fra Combattenti e Fascisti, intesa a valorizzare e stringere sempre di più le forze nazionali intorno al Capo del Governo per le migliori fortune d'Italia.

Alle ore 15, dalla Casa del Combattente partì il corteo per recarsi alla inaugurazione del Monumento; oltre a tutte le associazioni del paese vi era una moltitudine di popolo compreso della solennità della cerimonia; nel corteo si notarono le bandiere dei Combattenti, del Fascio, del Comune, della Società di M. S. e Scuole.

Fra le bellissime corone notiamo quella dei Combattenti, del Fascio, del Comune, della Famiglia Clocchiatti e molte altre, oltre a moltissimi fiori.

Alle ore 15, la banda di Plaino intona l'Inno del Piave dopo di che il cav. Gennari, con alate parole, consegna al Commissario Prefettizio e presidente della Sezione Combattenti, il monumento. Egli ricorda il dovere dei superstiti verso i gloriosi Caduti e la missione che loro incombe per dare all'Italia vittoriosa in armi la Vittoria anche nelle opere del civile progresso.

Il Parroco prof. Dorigo impartisce la benedizione al monumento e pronuncia quindi un elevato discorso. Dice anche brevi parole il cap. cav. Canciani chiamando ad alta voce il nome dei 63 caduti all'appello, i combattenti, perfettamente inquadrati, rispondono con gagliarda voce, «presente».

Segue il rag. Crainz che parla per la Federazione Combattenti e per il Comune di Udine, quindi il dott. Cesari per i Mutilati portando il saluto e i fiori dei Mutilati di Dalmazia. Parlarono quindi il dott. Fabris per la Federazione Fascista, il rappresentante del Prefetto e per ultimo il giovane Gnesutta di Pagnacco.

Dopo la cerimonia i combattenti ed i fascisti si sono riuniti nella Casa del Combattente dove il comm. Russo ha esposto, fra applausi scroscianti, le direttive precise e le alte finalità del movimento dei combattenti. Lo seguì il combattente don Pittuello, Cappellano di Plaino, che con alto ed elevato sentimento ricordò il dovere di tutti i combattenti nella disciplina incondizionata verso il Duce Benito Mussolini.

Così ebbe termine la impotantissima cerimonia svoltasi domenica 18 u. s. nella patriottica Pagnacco.

Da GEMONA

Rimandiamo a domani

la relazione della cerimonia dello scoprimento della lapide al prof. Benedetti pure per mancanza di spazio essendoci giunta troppo tardi.

Da S. MARIA la Longa

Le cerimonie di domenica.

Per assoluta mancanza di spazio siamo obbligati a rimandare a domani la relazione delle cerimonie patriottiche svoltesi domenica.

Da CIVIDALE

Per ricorsi contro tasse.

Ci scrivono, 19:

Il Commissario Prefettizio ha ricostituito la Commissione comunale per la decisione in primo grado dei ricorsi in materia di tasse comunali, nelle persone dei signori Rizzi cav. Francesco, Marioni avv. Giuseppe, Aviani Giovanni, Fusarini Gaspare, Strazzolini Feliciano, Zuliani Antonio, Angeli Umberto.

Onorare beneficando.

Alla sezione Mutilati e Invalidi di guerra pervennero le seguenti offerte: Zuliani Antonio e Teresina elargirono in morte di Muner Mario L. 10.

La sezione sentitamente ringrazia.

L'iniziativa del signor Zuliani di onorare i morti beneficando i Mutilati ed Invalidi merita di essere additata ai cittadini cividalesi, porchè purtroppo nessuno si è mai ricordato di questi benemeriti che tutto offrirono alla patria.

E' doveroso che i cittadini si ricordino di questi umili eroi del sacrificio che con la loro opera continuano a dare alla Patria ciò che resta ancora di loro stessi.

Scuola Complementare.

Per norma degli interessati pubblichiamo:

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha inviato la seguente lettera al Direttore delle nostre Scuole Complementari:

«Con decreto in corso il Ministero autorizza l'apertura di un corso integrativo presso codesta Regia Scuola Complementare. Pregasi V. S. comunicaro al Preside interessato autorizzazione ricevere iscrizione per detto corso, ammettendo alla seconda classe licenziati da scuole tecniche.

In ciascuna classe numero potrà superare limiti 35, purchè ciò consentito capacità aule scolastiche.

In caso esuberanza numero alunni dovranno essere iscritti quelli più meritevoli.

Il Ministero si riserva dare quanto prima istruzioni circa programmi e orari d'insegnamento.

Frattanto richiama attenzione su articolo 5 R. R. 15 ottobre 1923 di pressima pubblicazione, che contiene norme per incarichi insegnamenti necessari nei corsi integrativi».

La solenne inaugurazione del monumento

ai caduti di Chions

CHIONS, 19.

Domenica 18 corrente Chions ha vissuto veramente in una giornata di vibrante patriottismo per la solenne inaugurazione del Monumento ai suoi gloriosi Caduti.

Sino dal mattino, sebbene il tempo non fosse propizio, il paese era tutto pavesato dal tricolore e adornato di archi sempre verdi lungo le principali vie. Alle ore 10, autorità, rappresentanze, combattenti con bandiera, scuole, i bambini dell'Asilo Infantile e il Fascio si portarono in chiesa ad accoltare la messa solenne, cantata con vera arte e maestria dalla «Schola Cantorum» del luogo, diretta dal maestro cav. Cossetti.

Notammo una moltitudine di popolo e in un apposito posto anche le madri e le spose dei Caduti.

Alla fine della messa il Parroco, con parola eloquente, tenne un patriottico discorso elogiando i Prodi Caduti e all'Italia tutta.

La cerimonia ha luogo sotto la pioggia

Nel pomeriggio, nel mentre Giove Pluvio si scatena senza tregua, verso le ore 14.30, autorità e rappresentanze fanno capo nei pressi della casa dei signori Perotti. Tra i presenti notammo: il rappresentante del R. Prefetto comm. Magrini vice-prefetto a Pordenone, il Sindaco conte Sbroiavacca, il conte Ferro, il Fascio di Pordenone, il cav. Celso Borsatti giudice conciliatore, il dott. Cesare Perotti, i Mutilati di Pordenone, quelli di Chions, le scolaresche, i bambini dell'Asilo Infantile, il dott. Cimetta segretario comunale di Chions ecc. ecc. che ci è impossibile enumerare per mancanza di spazio. Intanto giunge la banda cittadina di S. Vito la quale fa capo al corteo e al suono di «Giovinezza» e dell'Inno al Piave, tutti si avviano al posto designato, dove sorge il Monumento.

Giunto il Vescovo, S. E. Mons. Luigi Paolini, un mutilato toglie la tela e il monumento si scopre. Fatta la benedizione del medesimo nonchè della bandiera dei Mutilati, la musica intona l'Inno al Piave accompagnato pure magnificamente dalla stessa «Schola Cantorum».

Il Vescovo, con appropriate parole, porge il saluto al rappresentante del Governo e a tutte le altre autorità e rappresentanze mentre eleva magnificamente gli Eroi che col loro sangue salvarono e ingrandirono la Patria. Disse che questo Monumento, questo ricordo marmoreo, sarà caro alle genti di Chions, che sapranno custodirlo gelosamente. Chiuse il suo dire inneggiando alla Patria.

Il Vescovo quindi sale sul palco, appositamente eretto, dove sono tutte le autorità e rappresentanze.

Il patriottico discorso del dottor Perotti.

Il dott. Cesare Perotti, valoroso combattente e decorato, in un religioso silenzio pronuncia il suo dire:

Per incarico del Comitato porgo un sentito ringraziamento a tutte le autorità, associazioni e sodalizi che col loro intervento hanno reso vieppiù solenne il rito che qui oggi si compie. Un saluto e un ringraziamento particolarmente fervido e devoto esprimo al rappresentante del primo Prefetto fascista del Friuli, che qui è venuto a testimoniare quanto il Governo Nazionale apprezzi le glorificazioni che il popolo fa dei suoi Eroi, nei Templi con la preghiera raccolta, nelle piazze e nelle vie d'Italia fra il garrire dei tricolori.

Combattenti, popolo di Chions, ora che la benedizione di Dio ha consacrato questo ricordo eretto dalla passione e dalla fede nostra in memoria e a gloria imperitura dei nostro Prodi Caduti, godiamo in purità la infinita bellezza di questa celebrazione che esalta il più santo fra gli eroismi, il più nobile fra tutti gli olocausti.

«Dulcis et decorum est pro Patria mori» — nessun decoro e lustro umano è commisurabile alla maestosa bellezza del sacrificio compiuto per la salvezza e la grandezza della Patria.

Raccogliamo in questo istante il sacro comandamento che lo spirito dei fratelli caduti ci impartisce: la Patria non si nega ma si conquista!

Essa è al vertice sommo di ogni amore che le anime avvince e affratella.

Gli eroi della Patria non si piangono — si imitano — popolo di Chions, in ginocchio. Ricordiamoli i nostri Gloriosi morti per la Patria.

Eroi, che spirito e carne offriste alla grande Madre! Spiriti immortali e Numi tutelari della Patria esultate.

L'Italia sarà degna di voi, del vostro olocausto; il culto della vostra memoria sarà la religione dei superstiti. Il fulgido esempio del sacrificio vostro ispirerà l'impeto generoso delle novelle generazioni cui avete tramandato in glorioso retaggio il dovere sacro di tutto donare perchè la Patria salvata e santificata del vostro eroismo sia sempre più forte, più libera, più rispettata.

La consegna del Monumento al Sindaco.

In questo momento l'oratore si rivolge al Sindaco e dice:

Signor Sindaco, a nome della Frazione di Chions, a voi primo cittadino di questa terra forte e generosa, umida ancora del sangue de' suoi martiri, consegno questo monumento assicurandovi che prima ancora di ogni altra tutela esso sarà custodito dall'amore del popolo di Chions, fieramente devoto alla Patria e alle sue fulgide glorie.

Uno scroscio di applausi si eleva dalla folla e la banda intona «Giovinezza».

Il Sindaco, conte Sbroiavacca, con nobili parole, alquanto commosso, ringrazia l'oratore e lo assicura che il monumento, questo ricordo immortale di questi Eroi, sarà gelosamente custodito.

Applausi e applausi erompono dal popolo, mentre la banda intona la marcia reale.

A nome dell'Ispettore Scolastico parla il maestro capo signor Giovanni Rebasso, il quale inneggiando all'Italia vittoriosa, induce i bambini, i suoi scolari, all'amore di Patria onde un giorno sia da loro custodita e rispettata. Chiude il suo dire gridando: Viva il Re! Viva l'Italia!

Dopo di che, al suono di inni nazionali, ebbe luogo la sfilata che causa il tempo riuscì modesta.

Il monumento, opera dello scultore Dall'Anese di Pordenone, rappresentante l'Italia vittoriosa, è riuscito magnificamente ed è eretto in località molto propizia.

Durante la cerimonia, e cioè dopo la benedizione, i mutilati di Chions portarono sulla base del monumento un grande mazzo di fiori freschi.

La grande giornata ebbe così termine, lasciando nel popolo ottima impressione e indimenticabile ricordo.

Dobbiamo fare una lode al Comitato pro Monumento, che con gravi sacrifici, superando non piccoli ostacoli, ha saputo far sorgere in questa terra un sì grazioso e superbo monumento degno veramente dei suoi Eroi.

Da MORTEGLIANO

Il "Circolo" è un fatto compiuto

Ci scrivono, 19:

(L. D. G.) — Sabato sera, alle ore 20, ebbe luogo l'annunciata assemblea per la vera e propria costituzione del Circolo Unione in una sala dell'Albergo d'Italia, ormai sede, seppure provvisoria, del Circolo stesso.

Convennero oltre una ventina di compaesani, portando l'adesione di numerosi assenti involontari.

Il dott. cav. Cesare Presacco intrattenne i nuovi soci sugli scopi, veramente alti, sia dal lato istruttivo che da quello morale, cui mira l'istituzione. Rinsaldare tra i soci i vincoli della amicizia, offrire ad essi svago e sollievo dalle fatiche della giornata, godimento intellettuale ed occasione di integrare sempre più la propria cultura. Perciò non mancheranno le serate di svariati trattenimenti, fra cui delle conferenze istruttive.

Indi diede lettura dei vari articoli dello Statuto e del Regolamento, accompagnandoli da opportune e sapienti delucidazioni, articoli che vennero unanimemente approvati dall'assemblea.

Infine si passò alla votazione per la nomina del Consiglio direttivo, che, per generale consentimento, riuscì composto dei signori: cav. dott. Cesare Presacco, geom. Giovanni Pinzani, Tomada Vincenzo, Ernesto Beltrame, Guido Meneghini, Nicola Olivo, Francesco Barbina, Cesare De Campo.

L'inaugurazione venne fissata per giovedì prossimo venturo 22 novembre.

E' dunque un fatto compiuto questa nuova istituzione, la quale, oltre che onorare grandemente il nostro paese, ridonda a lode dei suoi stessi promotori, fra cui merita speciale plauso e riconoscenza il Presidente cav. dottor Presacco che, quantunque da poco tempo nostro compaesano, si è cattivato ormai la generale simpatia e benevolenza.

Così Mortegliano, con lento ma incessante cammino, si avvia verso il suo avvenire, che è quello di abbandonare tutti gli avanzi delle vecchie concezioni e tradizioni paesane per assumere le caratteristiche peculiari che coll'andar del tempo valgano a conferire ad un modesto centro di provincia il titolo pomposo e lusinghiero di «cittadina».

Al nuovo Circolo, il nostro fervido augurio di lunga e prosperosa vita.

Da PORDENONE

Arditi d'Italia.

Ci scrivono, 19:

L'altra sera a Pordenone, in una sala del Teatro Sociale coll'intervento di numerosi ex-Arditi di guerra; ebbe luogo a costituzione ufficiale di una sezione di Arditi aderenti alla Federazione Nazionale.

La Delegazione Regionale del Friuli era rappresentata dal cav. Bosero Pietro e la Sezione di Udine dai signori De Michele e Celano.

Il signor De Michele dopo aver salutato gli arditi intervenuti all'assemblea con franchezza inequivocabile, ha illustrato i principi programmatici della F. N. A. I. sia dal punto di vista politico come da quello dinamico del movimento ardito in Italia.

Quindi il signor Bosero dopo essersi dichiarato soddisfatto del dilagare vittorioso dell'arditismo italiano, ha parlato agli arditi con tutta l'entusiasmo del suo animo di combattente incorruttibile che non conosce se non l'ambizione di compiere interamente il suo dovere di cittadino e di patriota. Ha chiuso il suo breve ed inciso discorso coll'incitare gli arditi ad essere perseveranti e disciplinati nella lotta contro i denigratori e falsificatori dell'eroismo italiano, per una più grande affermazione della razza e per il raggiungimento di nuovi allori.

Dichiarata costituita la Sezione arditi di Pordenone, tutti i presenti giurano ed elevano alto e possente il loro fatidico grido «A Noi!».

Per l'occasione vennero spediti telegrammi di omaggio e di incondizionata fede al Prefetto della Provincia del Friuli ed al Comitato Centrale della F. N. A. I.

Da PRADAMANO

Funebri.

Ci scrivono, 19:

Sabato ebbero luogo i funerali del compianto Angelo Tosoratti d'anni 68, padre di tre valorosi combattenti, sarto locale la cui perdita priva il paese di una di quelle belle figure di galantuomini di vecchio stampo cui la laboriosità, onestà e correttezza di modi rispecchiano il vero modello di padre di famiglia, di cittadino esemplare.

Laccompagnamento della salma all'ultima dimora riuscì quanto mai solenne per l'intervento d'uno largo stuolo di popolo, di persone autorevoli anche fuori Comune nonchè per il concorso della rappresentanza l'Amministrazione Comunale e di tutte le associazioni locali fra cui notiamo: la banda del paese, l'associazione combattenti con vessillo e corona, e la Società di M. S. con vessillo e le scolaresche.

Sia quindi un conforto al dolore della famiglia la dimostrazione d'affetto così addimostrata dalla cittadinanza che va a sua volta ringraziata a nome della famiglia e di quanti intimamente conobbero il caro estinto.

Da PALMANOVA

Onorificenza.

Ci scrivono, 19:

Il signor Geremia Riccardo presidente benemerito della Scuola d'Arte, su proposta di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Nell'esprimere tutta la nostra letizia per la concessione dell'onorificenza, possiamo ben affermare ch'essa consacra tutta una lodevole operosità da tanto tempo dedicata a pro della scuola e della pubblica filantropia.

Al cav. Geremia le nostre più vive congratulazioni.

Da CORMONS

Giusta protesta

Ci scrivono, 19:

Ancora ai primi giorni della guerra il nostro comando, intuendo l'importanza, faceva costruire una comodissima strada camionabile che evita tutti i gravi disvelli di quella fino allora esistente, fra Vipulzano e Quisca.

Detta strada sempre mantenuta in perfetto stato, anche nel periodo dell'infausta rioccupazione austriaca, anche nel dopo guerra venne mantenuta ed usata con grande economia di tempo e di fatica da tutte le popolazioni limitrofe che rappresentava per loro l'esaudimento di un desiderio di secoli, che la defunta per quanto cercasse di accontentare gli slavi non ha mai creduto di fare, mentre al genio italiano sono bastati pochi mesi di lavoro! Ora tutto questo titanico lavoro costato tanta fatica e tanti milioni viene distrutto dal capriccio di un certo signor Oscane Cumar che pel fatto che la strada per un tratto di 500 metri entra in una sua proprietà, ha creduto di chiuderla coltivando a vigneto i 500 metri a lui spettanti! A parte il fatto poco cortese verso i propri conterranei che tanto beneficio traevano da quella strada, non crediamo nemmeno che tanto vino producano quei miserabili metri di ghiaia!!!!......

Siccome poi sappiamo che almeno fino ad ora a nulla sono valse le proteste di tutti i Comuni vicini che si sono sentiti toccati da tale fatto: noi facciamo presene la cosa alle Autorità perchè vedano se non sia il caso di riattivare la strada obbligando il signor Cumar a limitare il suo vigneto al limite della strada, come del resto hanno fatto molti e molti altri proprietari di terreno e che non si sognano nemmeno di protestare.

Nuovo servizio corriere

La Ditta ing. Ribi comunica un nuovo orario per le corriere linea Cividale-Cormons-Gorizia che ha inizio dal 15 andante come segue:

Cormons-Cividale: andata ore 8 — ritorno ore 16.15.

Cormons-Cividale: andata ore 7 — 9.10 — 13.30 — ritorno: 12.15 — 15.20 — 18.45.

Cormons-Gorizia: andata 7.40 — 9.45 — 14.15 — ritorno: 12.15 — 14.30 — 18.

Mentre troviamo giustissimo l'istituzione delle nuove corse dovute alle gravi deficenze dell'orario ferroviario, deficenze che noi abbiamo più volte, ma inutilmente prospettate, credevamo francamente che fosse però più economico in confronto della ferrovia che costa la metà! Ci sembra un poco troppo alto il prezzo attuale specialmente per gli studenti o professionisti che debbansi recare giornalmente a Gorizia; preghiamo quindi la Ditta appaltatrice di rivedere se è possibile un ritocco sui prezzi.

Speravamo anche di trovare una corsa almeno bisettimanale in corrispondenza ai mercati di Cormons, fra il Collio e Gradisca, ma per ora nulla! Non è secondo noi il caso di guardare al passato, ma piuttosto all'avvenire anche per cercare di rianimare i nostri mercati, una volta così fiorenti.

Un poco di buona volontà da parte della Ditta e del Governo nell'accordare un congruo sussidio ed anche questa linea potrebbe essere un fatto compiuto.

Una brutta tassa.

Vogliamo parlare della famosa tassa personale come viene chiamata nei termini ex austriaci!

Sicuro a cinque anni di distanza qui si hanno ancora tasse austriache, e ciò naturalmente oltre a quelle nostre. La ricomparsa di questa tassa ha creato un vivo malcontento nella popolazione, anche pel modo che viene applicata. L'agenzia impone detta tassa agli ex-sudditi austriaci dal 1919 ad oggi e anche ai regnicoli che hanno qui preso dimora dal giorno del loro arrivo ad oggi, così abbiamo questo paradosso, che non solo i redenti continuano ad essere amministrati colle leggi della ex, ma anche i regnicoli!

Senza entrare in inutili particolari del modo esoso di esazione, vogliamo sperare che la nostra Autorità intervenga e veda se non sia il caso di non sentire più a parlare di quella deprecata legge austriaca!!

Da COLUGNA

Trattenimento di Beneficenza della Società Filologica Friulana

Ci scrivono, 19:

Sabato sera, nel teatrino della sala Damiani, la Compagnia dialettale udinese della Società Filologica Friulana, diede un trattenimento di beneficenza a favore dell'istituendo Asilo Infantile per Colugna e Rizzi.

Venne recitata la bellissima commedia «Mariute» del comm. Carletti cui fece seguito l'esilarantissima farsa in un atto dello Smaniotto «Il salam di sior Tomas».

I bravi dilettanti confermarono le loro ottime qualità con una recitazione perfetta rendendo tutti i pregi dell'umanissima commedia del Carletti, che riscosse entusiastici applausi dal folto uditorio intervenuto.

Durante gl'intervalli prestò servizio il locale Corpo Bandistico diretto dal maestro Lirussi.

Terminato lo spettacolo, la Banda eseguì, applauditissima, le sinfonie della «Zingara» e del «Guarany», composizioni musicali svolte al Concorso Regionale Bandistico di Villa Giusti nel quale la brava Banda conseguì il secondo premio.

A soli dieci mesi dalla morte del padre, dopo lunghe sofferenze, confortato dall'affetto dei suoi cari, cessava di vivere, a soli 31 anni

MARIO LAFFI

Angosciati dal dolore, ne danno il triste annuncio, la madre, la moglie, il figlioletto Artorige, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 20, alle ore 10.30 partendo dall'abitazione in Viale Palmanova 33.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 19 novembre 1923.

MUNICIPIO di GRADO

Fino al 12 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di SEGRETARIO presso il Comune di Grado (Provincia di Trieste).

Per informazioni e per il testo integrale del relativo bando, rivolgersi a questa Segreteria Comunale.

Il Commissario Prefettizio

F.to Avv. M. Bocini.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 la parola, minimo L. 4.— più Cent. 10 per volta tassa governativa.

Da GORIZIA

Il convegno forestale di domenica NEL GORIZIANO.

Domenica 18 corr. ha avuto luogo ad Aisovizza, nei pressi del gia famoso campo di aviazione austriaco, una simpatica riunione di forestali e di selvicultori della Provincia del Friuli al di qua e al di là dell' Isonzo, in seguito a cortese invito dei forestali di Gorizia. Parteciparono l' Ispettore Superiore Forestale prof. Rizzi appositamente venuto da Venezia; tutti gli ispettori forestali del Dipartimento di Udine; il Presidente e i Consiglieri della « Pro Montibus » friulana, il Presidente e il Direttore della Cattedra provinciale di Agricoltura di Udine, l' ispettore forestale di Tarvisio, quello di Tolmino con il titolare di quell' Ufficio Agrario ecc. ecc.

Accolti dal Direttore delle Foreste demaniali di Gorizia ing. Jaconig. dai consiglieri superiori forestali ing. Hoffmann e Savorgnan, dagli ispettori forestali distettuali, dal titolare dell' ufficio agrario di Gorizia d.r Tonizzo in rappresentanza anche del Commissario liquidatore comm. Nencetti, ecc., si riunirono, insieme col Commissario del Comune cav. uff. Cobianchi, ad amichevole banchetto ad Aisovizza. Al posto d'onore sedeva una gentile forestale: la signora Lina Bever di Tarvisio. Il banchetto si è svolto in mezzo alla più schietta cordialità, indice dei fraterni rapporti tra gli intervenuti.

Il Commissario cav. Cobianchi, a nome di Gorizia e quale funzionario del Governo, rivolse nobili parole ai convenuti, facendo voti che gli sforzi. per il risorgimento forestale, ottengano l'esito desiderato.

Ha ricambiato il Presidente della « Pro Montibus » friulana, dott. Bisutti, porgendo un saluto a Gorizia e ai valorosi forestali delle terre redente e mettendo in rilievo la cordialità del ritrovo. Ha incitato poi i goriziani ad un amichevole convegno a Tricesimo nella prossima primavera per tener sempre vivi i rapporti esistenti.

Su proposta del cav. Giuseppe Micoli, fu inviato un telegramma a S. E. il prof. Serpieri, Sottosegretario alla Economia Nazionale.

Va dato un elogio all' ispettore ingegnere Fasan, il quale spiegò tutto il suo zelo per la riuscita del Convegno.

Comunicazioni del Distretto Militare di Gorizia.

Ci scrivono 18:

Il Distretto Militare di Gorizia rende noto:

Recenti disposizioni emanate dal Ministero della Guerra relative alla sistemazione della Forza in congedo. prescrivono che i sottufficiali e i militari di truppa in congedo devono essere in forza ai Distretti militari nella cui circoscrizione risiedono. Pertanto, allo scopo di provvedere alla completa sistemazione di tutti i sottufficiali e militari di truppa in congedo nel dipendente territorio, si rivolge invito affinchè i militari in congedo appartenenti ad altri Distretti di leva e residenti nel territorio di questo, si diano subito in nota, inviando a questo Distretto — Ufficio Forza in congedo — la relativa comunicazione nel modo che riterranno opportuno. — Si ritiene necessario render noto che detti militari devono far conoscere la propria abitazione (comune, via e numero) il Distretto di Leva, la classe e il numero di matricola. Avvenuta tale comunicazione, è fatto obbligo di parteciparo gli eventuali successivi cambi di residenza, indicando con precisione la nuova sede prescelta; e ciò per potere informare il nuovo centro di mobilitazione che dovrà tenere in evidenza i militari interessati.

Si richiama infine l'attenzione sul disposto all'art. 22 del Reg. sulle dichiarazioni di residenza che stabilisce che i militari in congedo inadempienti alle predette prescrizioni incorrono nelle sanzioni previste dalla legge.

Riduzione a favore dei dipendenti comunali presso il civico stabilimento bagni.

Il Commissario Prefettizio del Comune di Gorizia cav. Cobianchi ha disposto che a tutti i funzionari del Comune compresi gli insegnanti, venga concessa una riduzione sui biglietti del civico stabilimento dei bagni e precisamente del prezzo di L. 3.50 a quello di lire 2.80.

I dipendenti comunali possono ritirarsi i biglietti presso gli sportelli della Tesoreria Comunale.

Il nuovo Direttorio del U. C. S. N.

E' stata inaugurata in Via Giuseppe Mazzini n. 12 la nuova sede dello Ufficio di Collocamento del Sindacato Nazionale fra lavoratori di albergo, mensa ed affini. Il segretario spiegò ai presenti gli scopi e l' importanza del Sindacato. Il nuovo direttorio venne così composto: Luigi Soldarini, segretario; consiglieri: Giacomo Della Balia e Severino Jachin.

Assemblea.

Il C. A. I. nella propria sede in Piazza Vittoria, terrà il 27 corrente la assemblea generale ordinaria per la presentazione dei bilanci e per l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

Consigio della Stampa.

Sabato sera presieduta da Egone Conte vi fu una riunione del Comitato per la ricostituzione dell'Associazione della Stampa Sezione di Gorizia aderente alla Associazione Giuliana con sede a Trieste.

Dopo un'ampia reazione fatta da Mario Rossi direttore della « Idea del Popolo » che fu approvata all' unanimità, fu deciso di nominare, in via provvisoria, quale rappresentante della sezione di Gorizia in seno al Comitato Direttivo, il direttore M. Rossi che si recherà a Trieste per prendere gli ultimi accordi con l' Ente Federale allo scopo di convocare entro brevissimo termine l'assemblea sezionale che avrà luogo nella sala Bianca, del Municipio gentilmente concessa.

Si passò in esame tutte le richieste fino ad ora avanzate convalidando quelle che sono corredate dai documenti relativi affine di sistemare la posizione d'ogni singolo col responso dei probiviri. Fu pure presa in esame la proposta di accogliere nel proprio seno a far statuto soci aggregati fra le persone che, pur non militando nel giornalismo, hanno implegato una attività culturale o intellettuale letteraria.

All'assemblea che verrà convocata fra giorni potranno intervenire solamente gli aderenti o gli invitati.

Inaugurazione del Teatrino alla Società Ginnastica.

Sabato sera, nella vasta sala della Società Ginnastica Goriziana, ebbe luogo alla presenza di affollatissimo pubblico il battesimo della sezione filodrammatica con il bellissimo melodramma « Tizionello » a cui furono fatti seguire cori diretti dal maestro Penso.

La simpatica festa riuscì veramente imponente tanto per il grande concorso di pubblico che volle tributare vivi elogi ai debuttanti come ai protagonisti nelle persone della graziosa Edi Garimberti e del simpatico Thoman Riccardo, quanto per l'aspetto eccellente che presentava la sala coi suoi ricchi addobbi.

Alla recita seguì un ballo sociale e la bella serata si chiuse in schietta allegria.

Arresto movimentato.

Leban Giuseppe di anni 27 da Fiume abitante in Cernice, pregiudicato, aveva preso ultimamente alloggio in via Formica, da dove tesseva le trame delle sue losche imprese. Ieri sera i carabinieri specializzati lo acciuffarono in modo singolare.

Entrati nella sottostante osteria per eseguire una perquisizione, nel mentre alcuni pensavano a identificare i presenti, altri si disposero all' ingresso dell'esercizio ignari di quanto stava per accadere sopra le loro teste.

Infatti, appena intuito il pericolo della loro presenza, il Leban preso il coraggio dei momenti difficili, scavalcando la balaustra e spiccato un prodigioso salto sulla via si dava a precipitosa fuga.

Passato il primo momento di stupore si iniziò tosto un inseguimento alle calcagne del fuggitivo che non tardò a cadere nelle mani dei bravi militi.

Riconosciuto tosto per un buon cliente si procedette al sequestro di 125 lire che l' individuo aveva addosso. Nella sua abitazione si rinvenne poi un paletot ed un vestito nuovi di zecca e diversi oggetti di recento acquisto.

Fu passato alle carceri.

La solita bicicletta.

Verso le undici di questa mattina Brandolin Giovanni da Gradisca si recava allo studio dell'avv. Tumar Enrico sito in via 24 Maggio, n. 6. Mentre questi stava sbrigando i propri affari, uno sconosciuto approfittava della bicicletta lasciata incostudita alla porta d' ingresso senza fare più ritorno. Il Brandolin denunziò il furto al comando dei Carabinieri.

Cinema Savoia.

« Ombra Rossa » ovvero « La tratta delle bianche ». Avventure emozionanti in due parti.

Cinema Teatro Ideal.

« Elisabetta imperatrice d'Austria » grandioso lavoro in 6 atti.

Cinema Edison.

« Tetuan » il galeotto, cinedramma in quattro atti.

Da COSEANO

Funebri.

Ci scrivono, 19:

Nonostante la giornata fredda e piovosa, imponenti riuscirono i funebri della compianta signorina Piccoli Ines di Adriano Domenico, rapita sul fiore degli anni mentre a Lei stava sorgendo il sole della felicità.

La manifestazione di cordoglio tributato alla povera Estinta è stata una prova di affetto e stima di quanti La conoscevano.

Coseano tutta in uno ai paesi vicini vollero accompagnare all'estrema dimora la cara salma.

Alle 13.30 precise il mesto corteo si mosse dalla casa. Precedevano le insegne religiose, una grandissima quantità di corone di fiori freschi, il clero salmodiante, il carro funebre con le corone dei genitori, fratelli e sorelle e dei parenti. Seguivano il padre, i valorosi fratelli capitano Aldo e Ernes, gli zii e zie, i cugini Miani e Zorzi ed il fidanzato.

Notiamo: cav. dott. Grillo, dott. D'Andria e signora, cav. Cavasso e signora, signora Commessatti e figlia, signora Mareschi, signora Iole Jorio di Cordenons, contessa Deciani di Montegnacco, signora Varutti Vittoria e figlia, signor Longo geom. Malisani Adolfo e signora, cav. Ernesto Varutti, Giuseppe Tabacco, sig. Adelchi Santorio anche per la Ditta Banfi:

Abbiamo notato inoltre una numerosa rappresentanza della Sezione Combattenti con vessillo di cui la povera Estinta ne era la madrina e tanti cui ora ci sfugge il nome.

Dopo le esequie il corteo s' incamminò verso il cimitero.

Alla desolata famiglia giungano le nostre più vive condoglianze.

Da BUIA

Furto di uccelli.

Ci scrivono, 19:

Venerdì notte ignoti ladri forzando la serratura del casello dell' uccellanda del signor Riccardo Nicoloso, asportarono cinquanta uccelli da richiamo e attrezzi per la caccia per un valore complessivo di 1000 lire.

Il proprietario Nicoloso offre lire 100 a chi sapesse dargli indicazioni della refurtiva.

La sagra della Madonna della salute.

Mercoledì 21 corrente ad Avilla avrà luogo la tradizionale sagra della Madonna della salute.

Oltre le funzioni religiose vi saranno pubblici spettacoli quale la cuccagna, la corsa delle carriole, gara inglese di corsa, e gara militare di tiro alla fune. Alla sera la piazza sarà illuminata a giorno.

Da CODROIPO

Pro « Monumento ai Caduti ».

Ci scrivono 18:

Ecco il quinto elenco delle offerte:

Amministrazione Fratelli Coo: Mainardi, Goriz L. 500 — Giavedoni dott. Gio. Batta fu Domenico, 350 — Giavedoni dott. Antonio fu Giuseppe, 300 — Sabbadini comm. dott. Francesco e fratello, 200 — Moro cav. Daniele, Codroipo, 100 — Minciotti Gregorio, Camino, 100 — Luccardi Vincenzo, Straccis, 100 — Banca del Friuli (Succursale di Codroipo), 100 — Banca Cattolica (Succ. di Codroipo), 100 — Minciotti Adolfo, Codroipo, 50 — Cozzi Giuseppe fu Felice, Claunicco, 40 — Famiglie Pillan-Valussi, Camino, 25 — Venuti e Comp., Ditta, Codroipo, 25 — Cozzi Carolina in Vidoni, Basagliapenta, 20 — Zamparo sacerdote Giacomo, Goriz. 10.

Totale L. 2020 — Somma precedente L. 3904.40 — Totale L. 5924.40.

CRONACA CITTADINA

"Il Strolic furlan pal 1924"

E' uscito l'almanacco che la Società Filologica Friulana viene pubblicando da 5 anni con sempre maggior successo. E questo successo non sarà diminuito anche per lo Strolic del 1924, poichè in esso, oltre che essere stato seguito il piano redazionale consueto, riconosciuto ottimo, vi sono state apportate non poche migliorie e per lo studio posto dai redattori e per cortesi consigli di Amici.

Anzitutto è stata fatta una revisione completa al calendario, si che esso risulta « friulano » anche nelle più minute particolarità; poi, soppressa dopo tre anni da che compariva, l'effemeride storica, questa è stata sostituita da pronostici e proverbi nostri ancora in uso in più parti del Friuli. Questa innovazione ci sembra sia stata opportunissima, sia per rimetter in onore e magari restituire in uso più generale alcune delle sentenze dei nostri vecchi, sia a scopo morale, poichè, come è noto, i proverbi e le locuzioni proverbiali sono lo specchio più terso per riconoscere la vita e la sapienza di un popolo. Essa costituisce inoltre un piccolo saggio di quel lavoro più completo ed organico che la Filologica intende approntare a non lontana scadenza, per i suoi Soci.

La parte letteraria poi ci sembra riuscitissima. Oltre i componenti premiati nell' ultimo concorso, trovano posto nel volumetto poesie e prose magnifiche, sia di autori noti, quali Nardini, Del Puppo, De Peris, Menis Muse, Zorzut, Malattia, Lorenzoni ecc., come di due scrittori che sono, almeno per i lettori dello Strolic, una rivelazione: Tunia Ciarutin e Spartaco Muratti. Ma senza tentare degli apprezzamenti crediamo che l'almanacco friulano del 1924 riuscirà sopratutto interessate per la « Storiele di centà sot la nape » del prof. Del Puppo, la quale inoltre acquista sapore di attualità, poichè diretta a cooperare, a modo suo, col Comitato antiblasfemo costituito testè in Udine, e per il « Deprofundis durant un funeral » di Bepo Rupil, nel dialetto di Prato Carnico, capolavoro di umorismo, verità psicologica e d'ambiente.

Ci piace anche notare che i fratelli d'oltre Judrio hanno collaborato con una percentuale di componimenti, che proporzionalmente, supera quelli inviati dai nostri del di quà; ciò è di buon auspicio e la Filologica può a buon diritto rallegrarsene.

La pagina musicale poi comprende la bella villotta di Tite Collorig musicata dal maestro Ezio Stabile di Ruda, vincitore del primo premio al Concorso Moro di Codroipo, che tanti applausi riscosse nell'esecuzione di Udine e Tolmezzo. Le indicazioni riguardanti i mercati e le sagre, sono state curate col massimo impegno.

Tutto dà fiducia quindi che il nuovo Strolic abbia ad avere la consueta entusiastica accoglienza e che le sue quindicimila copie abbiano a rallegrare le case nostre ed a portarvi un'ondata di fresca e buona italianità.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

La signorina Ida Pecile ci inviò da Fagagna L. 10 (dieci) per iscrivere il nostro Direttore dott. Isidoro Furlani fra i soci perpetui nel Libro d' Oro della « Dante Alighieri ».

Uno sconosciuto proveniente dal Goriziano ricoverato nel Manicomio Provinciale

Dal giorno 19 scorso, proveniente da Gorizia, inviato da quell'Ufficio di Pubblica Sicurezza, trovasi ricoverato nel nostro Manicomio Provinciale di San Osvaldo uno sconosciuto non ancora potuto identificare perchè egli si mantiene sempre muto e stuporoso.

All'ingreso in Manicomio lo sconosciuto, che vestiva abiti laceri, aveva barba e capelli assai lunghi; risponde ai seguenti connotati: statura m. **1.56**; *capelli neri; occhi castagni scuri; nessuno segno particolare; età apparente* **23** *anni circa.*

Riteniamo quindi utile pubblicare la fotografia dello sconosciuto onde facilitare le ricerche.

La costituzione del Comitato Friulano-Giuliano dell'Ass. Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra.

Domenica mattina, nella Casa del Combattente, si sono radunati i rappresentanti delle Sezioni Mutilati del Friuli e della Venezia Giulia. Erano presenti il tenente Carlo Borsari ed il prof. Fabretto Carlo per Pola, Lucillo Confalonieri per Zara, Bidoli Bruno per Trieste, Morassi Gino per Gorizia, Missio Luigi per Monfalcone, Dordolo Giovacchino per Tolmino, Dal Min Domenico per Pordenone, Ciani Ferruccio per S. Vito al Tagliamento, avv. Marin per Spilimbergo, Maioli Carlo per Treviso.

Cesan-Benoni, Olivo Valentino, Saccavini Antonio, Gariup Pietro, Collegari Mario per la Sezione Provinciale di Udine.

Partecipavano alla riunione anche gli avvocati Mammalella e Cavino del Comitato Centrale di ritorno dal Congresso di Praga, il nuovo delegato regionale per il Friuli e la Venezia Giulia, Slataper, e Ignazio Chiarelli delegato regionale per il Veneto.

La riunione fu improntata alla più affettuosa fraternità. Parlarono Mammalella per il Comitato Centrale, i due delegati regionali Chiarelli e Slataper e Cesan-Benoni che ringraziò l'avv. Chiarelli per l'opera illuminata da lui svolta a favore delle Sezioni del Friuli e diede il benvenuto a Guido Slataper il cui nome è garanzia per una cordiale intesa fra i mutilati del Friuli e della Venezia Giulia.

Nella prima quindicina di dicembre il Comitato Friulano-Giuliano si riunirà a Gorizia per iniziare i suoi lavori.

Vennero spediti telegrammi a Carlo Delcroix ed a Ruggero Romano segretario generale dell'Associazione.

Trattoria comunale

OGGI. — Pasta e verze. Arrosto di maiale. Contorno.

Federazione Nazionale bersaglieri

Sezione di Udine

Sabato scorso nella sala delle pubbliche Adunanze di via Treppo fu tenuta l'accennata assemblea dei soci.

Il presidente Pantanali, dopo esposto il resoconto finanziario e dopo trattati altri argomenti di secondaria importanza, illustrò ampliamente e chiaramente le ragioni per le quali il Consiglio aveva maturato il dubbio di non interpretare il pensiero della maggioranza su certi questioni d'indole sentimentale e patriottico, nonchè sul modo come deve intendersi ed esplicarsi l'apoliticità dell'Associazione. Rassegnava perciò le dimissioni dell' intero Consiglio onde lasciare libera l'Assemblea di decidere a seconda delle proprie tendenze e principalmente chiarire se riteneva che in qualche circostanza il Consiglio avesse seguito direttive no conformi ai capisaldi dello Statuto.

Presero la parola vari soci tra cui il cav. Paretti, il dott. Caracci, il signor Vaccaroni, il signor Casarsa. Espressero tutti sentimenti ispirati al migliore patriottismo ed al più sincero cameratismo e dissipando i punti dubbi, confermarono la loro piena solidarietà coll'operato del Consiglio invitandolo a rimanere in carica.

Passati ai voti le dimissioni furono respinte all' unanimità. Dopo tale manifestazione di fiducia il Consiglio non insiste e le dimissioni furono ritirate.

Il Consiglio nel continuare le sue funzioni, mentre si ripromette di intensificare la sua attività per far si che l'Associazione divenga sempre più fiorente confida che tutti i soci, animati dal più vivo spirito bersaglieresco, ne fiancheggino e facilitino l'opera colla loro assiduità ed interessamento a tutte le questioni e le manifestazioni che riguardano il Corpo e l'Associazione.

L' insegnamento industriale di domani

La concessione della Sezione Industriale - Lo sviluppo attuale della Scuola

Un grandioso progetto per il R. Istituto

Nostra intervista col comm. Calligaris

In seguito alle premure del Prefetto avv. Pisenti, del Sindaco comm. Spezzotti, del Presidente della Scuola Professionale « Giovanni da Udine » commendatore Calligaris, il Ministro dell' Economia Nazionale ha dato definitive disposizioni perchè nella nostra città sia continuata la Sezione industriale dell' Istituto Tecnico, soppressa in seguito alla riforma scolastica. La Sezione industriale sarà affidata alla Regia Scuola Professionale sopra ricordata.

Il prossimo lunedì 26 comincieranno le lezioni.

In proposito abbiamo voluto intervistare il comm. Alberto Calligaris, presidente della Scuola, per avere più particolareggiate notizie in merito alla concessione ministeriale e in modo particolare sull'avvenire della Scuola Professionale.

Il comm. Calligaris, che dobbiamo dirlo, onora la città nostra con una insuperabile e appassionata attività dividendo la fatica quotidiana tra le sue officine e la Scuola, ci ha accolti con la consueta affabilità. Senz'altro siamo entrati in argomento.

— In sostanza — egli ci ha detto — l'avvenuta concessione segna l' inizio di una nuova èra per l' istruzione industriale che va al di là dell' interesse cittadino, ma invece è destinata a portare notevole beneficio all' intera Provincia del Friuli. L' attuale scuola « Giovanni da Udine », che ospita si può dire l' intera gioventù operaia cittadina, supplisce già con la sua perfetta organizzazione e col ricco materiale disponibile alla cultura tecnica e artistica delle maestranze locali. E qui è opportuno rilevare come (esempio unico nelle Scuole Industriali d' Italia) la Scuola stessa sviluppi l' intero programma delle R. Scuole di secondo grado pur mantenendo il carattere di istituto a orario ridotto, cioè serale e festivo. Cosa questa che si potè ottenere dato l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio del lavoratore friulano che, alle conquistate quarant'otto ore di lavoro settimanali, ne ha aggiunte di propria elezione, ventiquattro di cultura e di perfezionamento professionale.

— E quanti allievi ospita attualmente la Scuola?

— Dai seicentocinquanta dell'anno scolastico 1919-20 siamo giunti questo anno all' impressionante cifra di milleduecentosessanta compresi in questa anche i corsi diurni professionali femminili. Aggiungasi a questi i corsi domenicali, ai quali affluisce la massa degli operai specialmente edili dei Comuni limitrofi alla nostra Città. Quest'anno siamo stati costretti a trasformare in aule anche i grandi corridoi del fabbricato di Via Alfieri

— E dove sarà ospitata la Sezione Industriale soppressa presso il R. Istituto ed ora affidata alla sua Scuola?

— La Sezione troverà magnifica sede nella parte ora adibita ai Corsi Superiori Industriali coi due grandi saloni per il disegno industriale e disegno di macchine e nella grande Aula delle Scienze dove un impianto di istrumenti scientifici e per le esperienze, valutato ad oltre mezzo milione, sarà a sua disposizione, senza contare tutte le collezioni mineralogiche, impianti cinematografici e quanto vi è di meglio per il moderno insegnamento industriale. Si è già pensato in precedenza a provvedere al personale insegnante e si può stare certi che la Sezione ospitata nulla avrà a perdere in confronto. L'attività e l'esperienza del Direttore ing. cav. Gilberti ne è sicura garanzia.

— Ma il compito della Scuola cesserà con l'esaurimento dei due anni dei Corsi?

— No; ed è questa la questione più importante, ed è bene che in proposito il pubblico ne sia informato.

Io considero l'attuale Sezione Industriale precisamente come un ponte di passaggio per la desiderata istituzione nella nostra città della R. Scuola Industriale di grado superiore; ed anzi, a tale proposito, sono lieto poter dire che la cosa si avvia rapidamente alla desiderata soluzione.

La nostra grande Provincia del Friuli, con le sue cinque scuole professionali regie e con le sue ottanta scuole libere di disegno e di arte applicata all' industria, ha assoluta necessità di avere nel Capoluogo l' Istituto Superiore Artistico e Industriale che metta tutti i licenziati nella possibilità di assolvere i Corsi di Perfezionamento. Aggiungo che questi saranno in particolar modo organizzati a seconda delle caratteristiche industrie della nostra Regione.

Bisogna inoltre tener presente l' importanza grandissima che in seguito alle nuove disposizioni per l' istruzione media, va assumendo in Italia la istruzione professionale.

— Saranno quindi necessari nuovi fabbricati e nuovi mezzi per lo sviluppo di questo programma che certamente tornerebbe a onore della nostra città?

— E' questo il punto più importante ed al quale prima accennavo. Non vi nascondo le grandi difficoltà di carattere tecnico e finanziario; ma ho piena fiducia che queste si potranno dire fra brevi giorni risolte. Grazie all'appoggio pieno e completo dell'Amministrazione Comunale e del Sindaco Spezzotti, sempre pronto a prendersi a cuore i problemi vitali per l'avvenire della nostra Udine e del suo sviluppo industriale, grazie all'appoggio delle autorità politiche e della mai smentita simpatia del Ministero dell' Economia per la Scuola di Udine, si è potuto ormai concretare un piano definitivo e organico anche tenuto conto dell'avvenire e che metterà la città nostra all'avanguardia di un sano insegnamento professionale e industriale.

Il Consiglio d'Amministrazione della Scuola ha potuto prendere visione, in questi giorni, del magnifico progetto elaborato dal Direttore arch. Gilberti che risolve magnificamente il problema proposto.

— A quali requisiti risponde il progetto?

— Tenete presente che tutto il fondo incluso tra le Scuole di Via Dante, le Via Alfieri, Manzoni e Foscolo è di proprietà della Scuola. Per evitare una spesa eccessiva non sarà per ora eseguita la parte di fabbricato verso Via Foscolo, con la grande Aula Magna verso l'angolo di Via Manzoni, ma intanto si spera di poter iniziare al più presto il grande fabbricato prospiciente la via stessa e per l' intera lunghezza fino a collegarsi con l'attuale fabbricato di Via Alfieri.

Esso è a tre piani con circa cento metri di fronte, con in centro il cortile d'onore dal quale si accederà da un ampio vestibolo alle Sezioni artistiche alle Sezioni industriali ed alla grande sala da adibirsi in seguito a Museo.

Tale sala, di circa trecento metri quadrati e della capienza di circa 1200 persone, sarà per ora adibita ad Aula Magna e potrà essere eventualmente concessa per lezioni o conferenze a istituzioni cittadine di carattere culturale. Tra il piano terreno e i due piani superiori vi hanno venti grandi aule che potranno ospitare oltre mille nuovi studenti senza contare le aule destinate alla tecnologia, alla chimica generale e industriale e ai gabinetti delle esperienze. Notate che per le arti decorative sono riservati, intanto, nel nuovo fabbricato, due grandi saloni di circa trenta metri di lunghezza e che si avranno anche i semi-sotterranei destinati a magazzini, a speciali lavorazioni ed all' impianto delle caldaie per il riscaldamento a vapore, ecc.

La spesa complessiva dei fabbricati e arredamenti si aggira sui due milioni.

— La Scuola sarà anche dotata di officine?

— Certamente, ed è questa la parte che nei lavori dovrà avere la precedenza. Seguendo il piano tracciato di comune accordo col Direttore Gilberti, si darà tosto mano all'esecuzione di quella parte che è più urgente e cioè quella che è destinata a completare l' insegnamento tecnico e pratico dell' iniziata Sezione Industriale e che va a riferirsi verso il cortile delle Scuole di Via Dante, anche tenendo calcolo che con la costruzione del nuovo fabbricato le attuali officine vanno demolite.

Si tratta di una costruzione con capriate a « Sched » in cemento armato del tipo « Perret », contenente tre saloni di circa duecento metri quadrati ciascuno per il riparto dell'ebanisteria artistica, altro per i lavori di forgia di carattere industriale ed artistico ed infine quello destinato al reparto macchine e meccanica di precisione.

Credo non vi siano dubbi sul sollecito inizio di tale costruzione e, d'altronde, posso aggiungere — per ciò che riguarda la Sezione Meccanica — il Consiglio d'Amministrazione della Scuola ha già deciso che il ricco impianto delle macchine utensili, e importante oltre centomila lire, venga totalmente sostenuto dalla Scuola stessa.

— Lei, dunque, ha piena fede che la cosa abbia rapida attuazione?

— Per la parte officine ogni cosa è, si può dire, decisa, e non ho il menomo dubbio che molto in breve anche il grande fabbricato potrà essere iniziato.

Udine — conchiude il comm. Calligaris — potrà così vantarsi legittimamente di essere anche in questo campo importantissimo esempio e modello alle maggiori città ed ospitare fra le sue mura, ed a beneficio della Provincia del Friuli, uno dei pochi e completi istituti Artistici e Industriali della Nazione. Le nostre classi lavoratrici sono ben degne di averlo. Ma, ripeto, ci tengo a dichiararvi che l'attuazione di un così magnifico programma si dovrà all' interessamento vivo e cordiale del Ministero dell' Economia Nazionale ed alla benevolenza dell'Amministrazione Comunale che, malgrado i difficili momenti, fa volentieri nuovi sacrifici quando si tratta dell' interesse cittadino, dell'avvenire delle sue industrie e della cultura delle masse operaie.

Ci siamo congedati dal comm. Calligaris ringraziandolo ed esprimendogli la nostra ammirazione per l'opera intensa che egli svolge a pro della scuola e del lavoro.

Associazione friulana autonoma T. B. C. G.

Il Presidente dell'Associazione comunica:

La nostra Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra provvisoriamente con delibera Consigliare ha preso il nome di Associazione Friulana Autonoma Tubercolotici di Guerra. Questa nuova nominazione venne in seguito a parere avuto dal Comitato Regionale a mezzo della Commissione da noi inviata nei primi del mese scorso.

L' ufficio da via Aquileia n. 1 venne trasportato in via Francesco Mantica n. 26.

L'attuale Presidenza conferma che non più tardi del marzo 1924 verrà le modifiche dello Statuto attuale, per eleggere i componenti del Consiglio e per scegliere il segetario.

" A ogni cost „ di Vittorio Vittorello al Teatrino della Palestra.

Sabato e domenica prossimi (la domenica alle ore 16, in « matinée ») la Compagnia dialettale udinese della S. F. F. reciterà al Teatrino della Palestra, in Via Dante, la nuova commedia friulana di Vittorio Vittorello « A ogni cost », che fu rappresentata per la prima volta con ottimo esito a Tolmezzo in occasione del IV Congresso della Filologica, il 29 settembre u. s.

L'attesa è assai viva.

Arancio in fiore

Sabato col rito civile e oggi col rito religioso, l'avvenente e distinta signorina Marianna Amoroso realizzava il suo sogno d'amore unendo le sue sorti a quelle del valoroso Ufficiale signor Francesco Addeo, tenente nel 5.o Reggimento Artiglieria da Campagna.

Agli sposi pervennero ricchi doni e fiori a profusione.

Alla novella coppia, partita per un lungo viaggio di nozze, vadano i nostri servidissimi auguri di perenne felicità.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del signor Todini cav. Gabriele: Romanelli Somma e C. L. 50 — Gregorutti Vittorio L. 20 — Fortunato Carlo L. 5 — Guglielmo Scatui L. 10 — Calice Luigi L. 5 — Franchi dott. cav. Alessandro L. 10 — Cabrini cav. Domenico L. 10.

Per onorare la memoria del signor Gheduzzi Adolfo: dott. A. Feruglio Tinin L. 10 — Passamonti Luigia vedova Petracco e figlie Bidoli L. 25.

Per onorare la memoria della signora Anna Pozza: Michele Gervasoni L. 5 — Arturo Valzacchi L. 5.

Nella seconda ricorrenza della morte della signora Plebani Giulia: Plebani Pia L. 10.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Gruppo esperantista

S' invitano tutti i soci del locale Gruppo Esperantista ad intervenire questa sera alla riunione settimanale presso la sede provvisoria di via del Ginnasio (Unione Impiegati e Agenti privati).

Nel contempo si avvertono gli interessati che è imminente l'apertura di un regolare corso di lingua Esperanto che, come lo scorso anno, verrà tenuto sotto gli auspici della benemerita Università Popolare.

Ad un partente

Sabato sera, al « Vitello d' Oro », ebbe luogo una cena in onore del Capo Ufficio Trazione delle F.F. S.S., Primo Donati, trasferito recentemente a Bologna.

Ai numerosi brindisi di saluto e di augurio rispose il festeggiato, vivamente commosso, ringraziando i compagni di lavoro e specialmente l'amico D' Oria, ed inneggiando alla nuova Italia, tra vive acclamazioni.

Beneficenza

In memoria del dott. comm. Isidoro Furlani il dott. Antonio Mulloni offre L. 10 per la iscrizione di una scuola elementare nell'elenco dei soci per un anno, alla Dante Alighieri.

Cronaca Sportiva

Udine 0 - Petrarca 0

Sotto una pioggia continua, con un campo in diversi punti allagato, con un vento forte e freddo, ha avuto luogo ieri sul Campo di Via Mentana, il tanto atteso « match » col « Petrarca F. B. C.

La squadra udinese, formata di elementi giovanissimi e leggieri, che gioca di tecnica e non di forza, date le condizioni atmosferiche e il campo pesante, si è trovata fortemente « handicappata » sul « Petrarca », dal giuoco rude, dagli uomini robusti e aitanti; fu impossibilitato agli udinesi convalidare con i punti la loro indiscutibile superiorità.

A quale risultato numerico si sarebbe arrivati se l' incontro avesse avuto luogo in una giornata di sole?

Certamente il « Petrarca » avrebbe fatto ritorno alla Città del Santo, con un carico di « goals » superiore a quello che il « Venezia » ha dovuto trasportare a S. Elena la domenica passata.

Ora veniamo a dare in sintesi, le diverse fasi dello sfortunato « match »

Sotto l'arbitraggio oculato del signor Gamba di Venezia, ha inizio alle ore 14.40 la partita.

Il calcio d' inizio viene dato dai petrarchini, che non arrivano nemmeno ad abbozzare l'attacco, che la palla viene tolta dagli udinesi e rimandata in campo avversario, ove, salvo qualche isolata e inconcludente azione, rimarrà per tutta la ripresa.

Il terreno è viscido; in certi punti si affonda nel fango, grande difficoltà presenta il rimanere in piedi; ma la nostra prima linea egregiamente fornita di palloni dalla seconda, attacca la porta avversaria senza tregua.

Più volte si ha l' impressione che la palla vada ad adagiarsi in fondo alla rete padovana, ma la natura del campo non permette il tiro preciso.

La pioggia fina e fredda continua; sembra all'osservatore che i nostri non risentano dalle condizioni climatiche, data la foga con la quale tentano la via del « goals ». Il « Petrarca » a sua volta si difende rabbiosamente.

Ben sette volte il « goals » viene dai padovani salvato in « corner ».

Durante il riposo si crede che il « match » venga sospeso; ma l'arbitro, che vuole interpretare il regolamento alla lettera, e non con buon senso, non consente.

Il secondo tempo si inizia sotto raffiche di pioggia mista a grandine; i nostri hanno la peggio, perchè il vento soffia contro.

Gli udinesi non si lasciano sopraffare, ma si difendono a denti stretti, ed arrivano più volte a minacciare la porta avversaria, dando a tutti adito alla speranza di arrivare a segnare nonostante la difesa degli uomini e le avversità della natura.

In uno degli attacchi della squadra concittadina, due nostri giocatori sorpassano la difesa avversaria e filano verso la rete padovana; ma la palla viene perduta, perchè trattenuta da una pozzanghera d'acqua.

L'arbitro arresta il gioco e propone di sospendere l' incontro; Moretti è dello stesso parere; ma il capitano del « Petrarca » è contrario; lo si comprende: un risultato nullo era per loro insperato. Dopo un po' di discussione sul galleggiare o meno della palla, il gioco viene ripreso; ma quattro dei nostri giovani devono lasciare il campo; il freddo e l'acqua non gli fa reggere in piedi e doloranti si ritirano.

Rimangono in campo 7 udinesi contro 11 padovani; il pubblico, che non ostante l'avversa giornata era accorso numeroso, comincia a rumoreggiare e [illegible] sia sospesa la partita, poichè giustamente teme per le sorti della nostra squadra [illegible] inefficienza.

A togliere ogni preoccupazione, e calmare l'eccitazione [illegible] i sette [illegible] Bellotto, l'unico della prima linea rimasto in giuoco tenta da solo [illegible] la via del « goals ».

Alle 16.20 il fischio dell'arbitro pone termine alla [illegible]

Udine ris. - batte Treviso ris. 5 - 0

Sul campo del Treviso le nostre riserve sono riuscite vincitrici di quelle del « Treviso » per 5 goals a zero.

Con questa vittoria le riserve dell'Udine passano alla testa del girone.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

« IL BECCO MAGNIFICO ».

Ieri sera alla presenza di un teatro molto affollato, la Compagnia di A. Ninchi, si è prodotta nel tanto atteso «Le cocu magnifique» di Crommelynck, dramma che aveva suscitato molta curiosità nella cittadinanza a cagione d' un avviso apparso ai cartelli murali annunzianti lo spettacolo, avviso che riteniamo inutile per chi comprenda veramente la concezione del lavoro.

L' autore di « Le cocu magnifique » quantunque a prima vista appaia isolato, si avvicina e si accompagna spiritualmente alla drammatica del Pirandello, al qual nome se vogliamo si può aggiungere quello del Chiarelli. La trama del lavoro s' impernia su di un marito che adora la moglie come espressione di bellezza, da un momento all'altro diventa geloso pazzo e piuttosto che rimanere nel dubbio di non arrivare a conoscere chi sia il preteso amante di lei — poichè « lei » ad ogni costo deve avere un amante — la sottopone a pratiche prove, non venendone a capo di nulla. La poveretta stanca, e vilipesa dall' intiero paese, decide di fuggire con un suo amico boaro. Questa a grandi linee è la trama del « grottesco ». Lavoro che non lesiniamo a chiamarlo di fede, in antagonismo a quelli che ne vogliono far vedere un'opera immorale.

Il pubblico venuto a teatro con idee che distavano molto dalla realtà del dramma, si è trovato di fronte ad una produzione, che rivela l' ingegno e la finezza assolutamente superiori dello autore, ma non ha saputo apprezzarne questi pregi giudicando il lavoro solamente dal lato esteriore, e non entrando nella sua concezione.

Il Ninchi ha dato al personaggio di « Bruno » una magistrale interpretazione rendendolo molto efficace e riuscendo così a riscuotere calorosi applausi.

Anche Tilde Teldi degna collaboratrice, ha superato encomiabilmente critiche situazioni ed ha avuto momenti prodigiosi dividendo così assieme al Ninchi gli onori della ribalta.

Questa sera, con la serata d'onore di Annibale Ninchi si rappresenterà « Idealismo ».

CINEMA TEATRO EDEN.

In questi giorni sta ottenendo un incontrastato successo la quanto mai interessante film « La regina dell'Arena ». Il fatto che avvince sino dai primi momenti lo spettatore, i costumi sfarzosi, la bellezza dei personaggi, l'arte sovrana di Paola Negri rendono la produzione oltremodo interessante.

STATO CIVILE

Dall 11 al 18 novembre 1923. —

NASCITE

Nati maschi: vivi 14; morti 2; esposti 1 — Nate femmine: vive 13; morte 3; esposte 0. — Totale nascite N. 33.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Talotti Eustacchio scalpellino con Zugolo Luigia sarta — Morassi Pietro calzolaio con De Fanti Maria casalinga — Blasich Ferdinando falegname con Degano Dolores casalinga — Chiarandini Umberto fabbro con Concari Luigia sarta — Zaia Antonio tenente con De Toni Ada civile — Padeletti Gregorio maresciallo con Parrino Iolanda civile — Casella Antonio commerciante con Gremese Luigia civile — Liani Giovanni agricoltore con Rizzi Gemma contadina — Pace Giovanni ragioniere con Treleani Caterina impiegata — Braidotti Augusto perito con Matassi Rosa sarta.

MATRIMONI

Fantini Domenico agricoltore con Galateo Angelica operaia — Manfreda Giuseppe postelegrafonico con Di Giorgio Maria civile — Bernardis Arrigo meccanico con Franzutti Ida casalinga — Del Moro Sebastiano bracciante con Pravosano Luigia casalinga — Franzolini Ermenegildo agricoltore con Tomadini Margherita casalinga — Addeo Pasquale tenente con Amoroso Marianna agiata.

MORTI

Codutti Mario di Gio. Batta di mesi 9 — Bortolossi Sergio di Domenico d'anni 2 — Ongaro Domenica fu Domenico vedova Padovano casalinga d'anni 82 — Indri Milocco Teresa fu Pietro d'anni 75 — Pantaleoni Ida di Ermenegildo sarta nubile di anni 27 — Cecchini Anna in Zilli fu Angelo casalinga di anni 64 — Bidin Dante di Angelo agricoltore di anni 29 — Rinaldi Giovanni fu Marco agricoltore di anni 78 — Malisan Giovanni fu Geronimo facchino d'anni 73 — Pozzo Anna fu Paolo casalinga d'anni 58 — Tonini Gabriele fu Giovanni di anni 55 imprenditore — Modotti Aessandro di Angelico di mesi 11 — Gheduzzi Adolfo fu Cesare aiuto farmacista di anni 52 — Degano Orsola vedova Vicario fu Leonardo contadina di anni 71 — Amalia Chieu fu Antonia vedova Colautti casalinga di anni 78 — Narduzzo Pietro fu Domenico cementista di anni 65 — Pravisani Erta di Anna Maria di mesi 5 — Turco Luigi di Ardulino di anni 1 — Epirotti Vincenzo stradino fu Giuseppe di anni 38 — Dessabo Pietro fu Gio. Batta di anni 19 — Sllustri Renato di N. N. di mesi 10 — Zlan Giuseppe marmista di anni 48 — Russolo Renato di Matteo di mesi 8.

Totale morti N. 23, di cui N. 7 appartenenti ad altri Comuni.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 19 (per telegrafo). Francia [illegible] — Svizzera [illegible] — Londra 100.90 — Austria [illegible] — Belgio 107.50 — Praga 67.25

Trieste

TRIESTE, 19 (per telegrafo). Francia 123,.. — Londra 101.20 — Austria .0350 — Svizzera 4.. — Romania 12 — Praga 67.25 — Vienna 0.0324 — Jugoslavia 26.10 — Belgio 105.50 — Ungheria 0.12.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.50.

Consolidato 5 per cento 89.45.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Lunedì 19 novembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	733.0	737.4	740.8
Pressione al mare	747.0	748.4	751.8
Temperatura	6	6	5
Umidità (0-100)	78	70	74
Vento Direzione	S E	N E	E
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	nebb.

Nelle ultime 24 *ore:*

Temperatura massima: 7.6

Temperatura minima: 5.6

Acqua caduta: mm. 3,4

Probabilità del tempo - pross. 24 *ore:*

Cielo progressivamente sereno; venti moderati settentrionali; temperatura bassa.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.20 — 8 — 10.10 — 15 — 17.30 (per Gorizia) — 19.[illegible]

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 17.15 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (solo a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23.1

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.30 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.58

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.3 — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.25 — 22.58 (1)

(1) treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.50 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.25 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»